

LA KERMESSE E LA CITTA'

L'EVENTO



29 maggio - 1 giugno

La musica dance smuove Trento Nord

Migliaia per Boosta & Spankox. Stasera l'ultimo «set»



Trento nord:
piace
la musica
dance
firmata
da grandi dj
A fianco,
Boosta

Cittaslow propone la sua formula per sostituire la crescita

Felicità significa andare piano

TRENTO. Approfittare della crisi economica globale per negoziare finalmente lo stile di vita occidentale. Sostituire la parola crescita, ma anche trasformare le scelte "a basso impatto" ad "impatto zero". E poi dare vita ad un'economia della lentezza che sfida il produttivismo senza futuro, che porta alla riscoperta della dimensione sociale della città. Questi sono stati i temi cardini della tavola rotonda intitolata "Alla borsa della felicità: andamento lento come opportunità per il buon vivere", curato da Cittaslow International, in collaborazione con la Camera di Commercio di Trento. Ieri mattina, presso la facoltà di Sociologia, ha aperto il dibattito Pier Giorgio Oliveti, direttore di Cittaslow International, il quale ha raccontato come le 118 città aderenti alla rete - diffuse in 16 Paesi - abbiano dato vita a centinaia di progetti innovativi capaci di applicare concretamente la "qualità del vivere", assicurando così un abitare sostenibile per le future generazioni. E' Davide che insegna a Golia, la piccola città sotto 50 mila abitanti che si contrappone alla metropoli, riscoprendo le specificità dei diversi territori, la messa in valore dell'identità coniugando passato positivo e contemporaneità tecnologica utile per la sostenibilità e il buon vivere. Fabrizio Antolini, docente all'Università di Teramo, si è soffermato quindi sulla difficoltà per gli studiosi di statistica di quantificare elementi così soggettivi come la felicità, la soddisfazione personale, la profondità delle relazioni sociali.

C'è lo «sfoglia e ridi»

L'ironia di Zap e Ida



Una delle vignette

TRENTO. Non si rischia la dentiera come il vecchietto a fianco, ma le vignette di Zap e Ida fanno davvero sganciare il pubblico del Festival. Piace soprattutto lo "sfoglia e ridi", dove ognuno va a leggersi quel che vuole. «E' un successo enorme», sorride Zap. «Si sentono protagonisti». La coppia bolognese della vignetta ha collaborato con giornali come Repubblica, la Gazzetta e l'Europeo e ha all'attivo 35 libri. «Ne abbiamo pronto uno sulla Chiesa», dicono. «Ci sono preti che l'hanno letto godendo come matti. Ma non troviamo neanche un editore». Chissà perché. (maro)



Il Festival porta affari ai ristoranti, non ai negozi

Lavorano bene anche i bar. Deserto il Giro al Sass: «Potevamo tenere chiuso»

di Luca Marognoli

TRENTO. E' anche il **festi-
val** dell'economia reale per baristi e ristoratori, che ormai associano lo scoiattolo al registratore di cassa. Non certo per i negozianti: quelli che ieri mattina hanno deciso di alzare le serrande (7 su 10 secondo una nostra stima a spanne), le hanno riabbassate con un diavolo per capello, alcuni addirittura prima dell'orario previsto. Tutti si deve mangiare, si sa: c'è chi sceglie un piatto trentino, chi un panino fra una conferenza e l'altra, e il tempo per il caffè se lo concedono anche i più infaticabili "animali da festival", quelli che sprintsano da una sala all'altra per non perdersi neanche un relatore. Ma i negozi no, dello shopping si può fare a meno: se avanza un po' di tempo, è meglio usarlo per visitare il Buonconsiglio, dove c'è la mostra sull'"Egitto mai visto".

I più fortunati in assoluto sono gli esercenti di piazza Duomo, dove c'è il "campo base" del festival. «Sabato ci hanno fatto morire...», dice Marco Scola del Caffè Triden-

te. Confermano tutto al Caffè Italia. «Sta andando bene anche oggi (ieri, ndr). Siamo al 30 per cento in più rispetto ad una domenica normale», dice Tiago Prati. «Di solito chiudiamo alle 13.30, ma oggi arriveremo alle 20», aggiunge la collega Vittoria Shostak. «Il movimento c'è, anche se mi sarei aspettata qualcosa in più».

Lavorano bene anche i ristoratori. Alessandro Bettucchi, patron dello Scigno del Duomo, ha ospitato il re della scarpa Diego Della Valle e il fondatore di Slow Food, Carlo Petrini. «Siamo sui numeri dell'anno scorso, quindi va molto bene», dice. «Il 50% in più rispetto a un fine settimana qualunque: ce ne fosse uno al mese di Festival. Quando ci si organizza, si riesce a dare una qualità dell'accoglienza che ripaga negli anni futuri». Massimiliano Peterlana, titolare dell'osteria A le due spade, ha avuto a cena Tomaso Padoa Schioppa ma parla solo di un 10% in più e critica l'iniziativa dei catering per addetti ai lavori a Torre Mirana: «Come presi-

dente di categoria (Fiepet Confesercenti, ndr) non sono molto contenti: se vincoli 80 persone nei palazzi, non hanno la libertà di scegliere fra i locali della città. I primi due anni si è lavorato bene, ma il terzo è stato un flop totale e molti, fra locali e negozi, oggi volevano tenere chiuso. Li abbiamo convinti noi a tenere aperto, per non fare una figura meschina con gli ospiti. Ma se si chiede uno sforzo alle categorie, non puoi bloccare i clienti. Montezemolo, ad esempio, aveva prenotato da noi, poi gli è stato offerto un aperitivo in loco, anche se capisco che è un modo per trattene chi, altrimenti, sarebbe andato via subito».

Molto soddisfatto Alan Frisinghelli, di Vodafone: «Oggi è calma, ma sabato c'è stata davvero tanta gente. Era un bel po' che non si lavorava così tanto, sia come vendita di abbonamenti che di prodotti. Quelli più tecnologici, come Iphone e Htc Magic, li hanno acquistati clienti di fuori provincia, di Roma e Milano, ma si sono visti anche un paio di inglesi. Ed è venuto a trovar-

ci anche Colao (ad di Vodafone, ndr)».

Situazione desolante invece nel giro al Sass, ieri pressoché deserto. «Il sabato a quest'ora (17.30, ndr) non si vedono i vestiti dall'altra parte del negozio, tanto è pieno», dice Carlotta Mattedi di Promod, in via Oss Mazzurana. «Oggi abbiamo fatto il 60% in meno. Gente di fuori? No, quasi tutti clienti affezionati».

Scoraggiata Carla Giordani del vicino And: «Potevamo tenere chiuso. L'anno scorso si era lavorato, oggi è una tragedia. Qualcuno ha anche abbassato le serrande alle 5». Molti i negozi che non hanno aderito: da Incontro a De Lorenzi, da Bruschi a Benetton, da Cisalfa a Sportler.

Bene invece alla libreria Giunti al punto: «Abbiamo incassato 400 euro più di domenica scorsa», dice Nadia Santoni. Benino al Caffè Trieste: «Poca gente, ma è colpa del tempo», dice Daniele Bressan. «Comunque non siamo venuti per niente». Benissimo al Forst: «Abbiamo fatto il pienone», sorride il direttore, Simone Babic. «Come un sabato? Molto di più».



Poca gente per negozi: tutti concentrati sulle conferenze (foto Panato)

IL LABORATORIO

I bambini? Facciamoli costruire case

Nuova pedagogia: la coop Coccinella insegna il «pensiero con le mani»

TRENTO. "Architettare città: libero spazio per la casa immaginaria". Questo il titolo dell'evento inserito nella sezione il Festival "pensa con le mani". Il Cortile di Palazzo Thun si è trasformato in laboratorio creativo per bambini; con la testa un po' per aria in equilibrio tra fare e disfare.

La cooperativa sociale la Coccinella nel corso della giornata ha dato forma a palazzi antichi, moderni e futuri con legni in pezzi, cubetti e trucioli di ogni tipo e di ogni colore.

L'Atelier dell'associazione è un laboratorio di scoperta

per fare, pensare e stare bene; uno spazio dove bambini e ragazzi possono sperimentare linguaggi creativi, visivi, pittorici, ma anche più semplicemente per stare insieme.

La creatività e l'immaginazione sono il fulcro di questo laboratorio, che punta molto sulla comunicazione e sull'interazione.

Diversi gruppi di bambini hanno potuto "Architettare città" utilizzando materiali totalmente naturali in linea con l'intera edizione del Festival che si riconferma amico del clima.

Creare la facciata di una ca-

sa immaginaria diventa un vero e proprio gioco; basta scegliere tra i materiali, le forme, i colori aggiungere pennellate di colla e il risultato della fatica si può giustamente portare via. Questa costruzione fantasiosa diventa un espediente per stimolare la scelta individuale del bambino, creando un'occasione per trascorrere del tempo con i genitori condividendo un progetto comune.

La Coccinella è una cooperativa sociale che si rivolge proprio alle famiglie offrendo loro supporto nella cura e nell'educazione dei bambini. So-

no diversi i bisogni che soddisfano: dei bambini e dei loro genitori, degli operatori e delle amministrazioni locali. Lo fa partendo dai diritti dei bambini: il diritto di stare bene, di sentirsi amati, accuditi e sicuri, di sperimentare e scoprire il mondo e così costruire sé stessi. Il laboratorio è condotto da personale con competenze pedagogiche ed artistiche capace di guidare i bambini in un gioco che stimola il "pensiero con le mani", seguendo il filone tracciato da Loris Malguzzi, padre del sistema pedagogico su cui si fondano gli asili nido.

Si usano materiali naturali. E il risultato si può portare via

GLI ACQUISTI

Spopolano i gadget senza le batterie

TRENTO. L'orologio ad acqua e la torcia a manovella. Sono i due gadget più venduti sotto il tendone di piazza Duomo. Piaciuti a tal punto che sono andati esauriti il primo giorno, spiegano Roberta Bortolotti e Alessio Endrizzi di Sasadesign, la ditta di Mattarello che li produce. «Tutti oggetti legati all'ecologia - aggiungono - dove le batterie non servono». C'è ancora, e va molto, la *shopper* in cotone organico, «che non tramonta mai». Bella anche la tracollina in juta, che fa più borsetta. Fra gli oggetti economici, la penna e i segnalibri. Tutti i gadget hanno il loghetto del Festival dell'economia: anche qui lo scioiattolo ha messo la sua firma.

Chi si fa un giretto nel grande spazio coperto di piazza Duomo, però, passa molto tempo fra i libri, dei quali c'è un'ampia scelta. E spesso si porta a casa anche uno (o più) di quelli. Quale miglior gadget? (*maro*)



Gadget e libri da portare a casa